

I GIORNI DELLA LIBERAZIONE SALVO SOLO IL PONTE VECCHIO. LE MANIFESTAZIONI 70 anni fa il bombardamento dei ponti

SETTANTA anni fa il bombardamento dei tedeschi dei ponti di Firenze. Uno dei momenti più tragici della guerra di Liberazione nel nostro territorio. Si salvò solo Ponte Vecchio. Firenze si svegliò tra le macerie, ma anche con la forza di dare una svolta decisiva contro i tedeschi in fuga. L'11 agosto alle 6.45 suona la "Martinnella" di Palazzo Vecchio: è il segnale dell'insurrezione.

Durante la settimana una serie di ini-

ziative per ricordare. Un docufilm che racconta la Liberazione del Chianti e di Firenze attraverso le storie del ventottesimo Battaglione Maori: è 'Kia Ora', che sarà presentato e proiettato mercoledì alle 21.15 al Caffè Letterario Le Murate (ingresso libero). Si racconta la Liberazione dei territori chiantigiani attraverso le storie del ventottesimo Battaglione Neozelandese, costituito esclusivamente da Maori. Martedì a partire dalle 9 ap-

puntamento all'Istituto Chimico Farmaceutico Militare (via Reginaldo Giuliani 201), il luogo dove il 5 agosto del 1944 i tedeschi in ritirata uccisero per rappresaglia 12 cittadini inermi. Il programma prevede alle 9 la partenza del corteo da piazza del Sodo e alle 9.30 la celebrazione della messa officiata dal Cappellano Militare all'interno dell'Istituto Farmaceutico. L'11 agosto il ricordo solenne della Liberazione in Palazzo Vecchio.



Lo strano caso dei 17 fucilati alle Cascine Sono i «desaparecidos» della Liberazione

Un libro riapre la vicenda con molti interrogativi: è un interessante «cold case» storico

di DUCCIO MOSCHELLA

QUASI un "cold case" della storia, che ritorna d'attualità 70 anni dopo. E' la ricerca che grazie all'Anpi Oltrarno fornisce nuovi elementi per chiarire la fucilazione di diciassette persone avvenuta nei giorni del passaggio del fronte alle Cascine, un episodio con ancora molti punti oscuri. Una storia di desaparecidos che si sviluppa nel libro di Franco Quercioli e Antonio Bernardini "Fucilati alle Cascine - Storia di 17 desaparecidos nella Liberazione di Firenze. Luglio 1944 - Aprile 1956". La novità principale sta nel fatto che per la prima volta viene detto nel libro che fra i 17 uccisi non c'erano solo patrioti e partigiani, ma anche altre persone, come quattro ragazzi romani, che facevano parte di un battaglione della Repubblica Sociale Italiana attivo prima in Emilia e poi in Veneto nel rastrellamento dei partigiani. Forse quando si trovano a Guastalla i quattro disertano e catturati a Firenze, vicino alla Stazione di Santa Maria Novella, mentre cercano con tutta probabilità di prendere un treno per Roma. C'è anche una salma ignota, che forse ormai resterà tale. Ma cerchiamo di entrare nel clima di quei giorni. Firenze: luglio '44, la guerra è per le strade con le azioni delle Sap e dei Gappisti, partigiani che colpiscono con azioni improvvise, pericolose ed efficaci. Gli alleati sono alle porte. La smobilitazione fascista è già un fatto concreto: il torturatore Mario



Ancora vicende oscure nei mesi della guerra civile pre Liberazione

Carità se ne va il 7 (morirà l'anno dopo in un conflitto a fuoco con gli americani che lo sorprendono in un rifugio a Castelrotto di Siusi, in Alto Adige); Giuseppe Bernasconi, il suo successore, partirà il 25, senza dimenticare di portare via dal casellario giudiziale i quindici cartellini che attestano le condanne da lui subite per reati comuni. Bernasconi e altri squadristi, però, hanno un'ultima 'impresa' da compiere.

LA SERA del 17 luglio, calda e afosa come spesso succede a Firenze d'estate, arriva in piazza Tasso un camion carico di militi e di uomini in borghese: si riconoscono tra i senza divisa, oltre a Bernasconi, Erno Manente, Olesindo Selmi e Bruno Orlandi. C'è un fuggi fuggi generale fra la gente che prende il fresco e i ragazzini che giocano a rincorrersi; poi i fascisti iniziano a sparare. Un bambino di 7 anni, Ivo

Poli, viene colpito mentre scappa verso casa: muore fra le braccia della madre. I morti in totale sono quattro, numerosi i feriti e non mancano gli arresti dei gappisti Valdo Batoni, Alfredo Rosai, Valente Pancrazi e Renzo Matteucci. Chi è finito nella rete dell'ultima spedizione punitiva dell'era fascista ha ancora pochi giorni di vita.

NELLA NOTTE fra il 23 e il 24 luglio, alle Cascine, vengono fucilati, oltre ai quattro catturati in piazza Tasso, il gappista Sergio Posi, preso giorni prima in piazza Santa Maria Novella; i suoi compagni Giuliano Gattai, Giuseppe Rosseto e Giuliano Molendini, fermati il 13 luglio in piazza Santa Croce, insieme a Giuseppe Mialani, che scappa all'eccidio, e al dirigente comunista Emilio Donati. A costoro si aggiungono don Elio Monari, il capitano Enzo Feliciani di Modena, quattro giovani romani rastrellati alla stazione, e un'altra persona Luigi Parentini, dal passato quanto meno poco chiaro: 52 anni, impegnato in politica prima con i socialisti e poi con i comunisti, subisce un'aggressione nel 1923 e l'arresto nel 1928, oltre alla condanna del Tribunale Speciale. Graziato su richiesta della moglie viene arrestato di nuovo nel '38 in occasione della visita di Hitler e Mussolini a Firenze. Rilasciato torna in carcere nell'ottobre 1940 e viene condannato a sei mesi, non per motivi politici, bensì per "bancarotta semplice". «Abita

in diversi quartieri, tra cui Santa Croce, in via Torta, e svolge l'attività di calzolaio con un negozio alle Cure, dove gli antifascisti sono di casa. - scrivono nel libro dell'Anpi Quercioli e Bernardini - Tuttavia, Giovanni Frullini in un suo testo esprime il dubbio che egli potesse essere un informatore dell'Övra, la polizia segreta del regime, per la concomitanza tra la sua presenza in alcune azioni e l'esecuzione di alcuni arresti: in particolare quello dove furono catturati Danilo Masi, Bruno Fanciullacci (che frequentavano il suo negozio) e lo stesso Parentini, avvenuto il 12 luglio 1938 (ma al processo, nell'aprile 1939, furono condannati solo Masi e Fanciullacci) e quello che portò nel marzo 1942 alla cattura di sette antifascisti, tra i quali Elio Chianesi. Si insinuò tra gli arrestati qualche dubbio sul Parentini, poiché egli era a conoscenza dell'attività clandestina di cui erano stati accusati. Il fatto poi di non conoscere dove e quando Luigi Parentini è catturato dalla banda Carità nel luglio 1944 e condotto alla fucilazione, contribuisce a circoscrivere la sua figura di una certa ambiguità. Resta comunque il fatto che Bernasconi lo vuole punire al punto da fucilarlo insieme agli altri». Dell'eccidio si ha notizia quasi subito, ma non si riescono a trovare i corpi. Inoltre le priorità del momento sono di altra natura. Soltanto dodici anni dopo, durante lavori sulle sponde dell'Arno, la fossa comune restituisce le salme, sepolte in una fossa comune verso l'Indiano, dove oggi c'è un piccolo monumento commemorativo.



Un rintocco di campane alle 11, commemorazione anche a Incisa

COME avvenuto il 27 luglio a Figline, anche a Incisa martedì si ricorderà la Liberazione con un rintocco di campane che alle 11 risuonerà in piazza del Municipio. La commemorazione di questo 70° anniversario è promossa dal Comune di Figline e Incisa Valdarno in collaborazione con l'Anpi

(Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e vedrà la partecipazione della vicesindaco Caterina Cardì, della presidente del Consiglio comunale, Cristina Simoni, e del locale presidente dell'Anpi, Evandro Rossi. «Sarà una cerimonia semplice ma significativa, in cui ricordare chi 70 anni fa ha dato la vita

per la nostra libertà — ha commentato la presidente Cristina Simoni —. Con quel rintocco di campana vogliamo commemorare una data importante nella storia di questo paese, il 5 agosto 1944, in cui anche gli incisani poterono liberarsi dall'oppressione del nazifascismo».

Il 2 Agosto 2014 è deceduto

Dino Bonciani

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA con il figlio DAMIANO. I funerali avranno luogo Lunedì 4 Agosto alle ore 9.30 presso la chiesa di San Martino alla Palma.

Scandicci, 3 Agosto 2014.

SPE - Numero Verde Necrologie, t. 800 017 168

CEAF
CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

Servizi funebri - Fiori
Cremazioni - Necrologi
Previdenza Funeraria

Tel. 055.6580040
24h su 24h

FIRENZE

Via G. Caponsacchi 5/r
Via A.F. Doni 41/r